

saggio dell'interesse, elementi importanti nella gestione delle Casse autonome.

Ora, quando abbiamo delle Casse che sono amministrare dagli stessi interessati, i quali, nonostante il *deficit* che pesa su queste Casse, migliorano le pensioni degli impiegati in servizio e dei futuri, cioè a dire aumentano gli oneri di queste Casse, come viene il ministro a dire che lo Stato deve fare tutto il possibile onde questi impiegati ferroviarii vengano ad avere tutto quello che le Casse hanno promesso?

Io, onorevole ministro, ho molta ammirazione per il suo grande ingegno e per la sua eloquenza. Mi permetta però che io le dica che quando Ella trovasi all'opposizione, e ciò succede spesso, Ella è un critico formidabile e trova sempre la parte debole in ogni qualsiasi questione; ma quando si trova al Governo, onorevole Saracco, Ella agisce con grande coraggio, vuol fare delle grandi liquidazioni, vuol risolvere ogni cosa col danno, qualche volta, dei contribuenti dello Stato. Questa volta ho sentito con vero dolore le sue conclusioni in questo grave argomento.

Ma oggi conchiudo, riserbandomi di trattare largamente la questione quando sarà il momento più opportuno. Dico solamente all'onorevole ministro dei lavori pubblici: non facciamo alcuna promessa in proposito, non compromettiamo gl'interessi dello Stato. E dico pure ai miei colleghi della Camera: lasciamo stare il sentimento, lasciamo da parte tutti quei mezzi che si sogliono adoperare per favorire questa o quell'altra categoria di cittadini; guardiamo la cosa per sè, guardiamo le cose obbiettivamente, guardiamola dal punto di vista dell'interesse dello Stato.

L'onorevole ministro non faccia promesse di sorta, ma nello stesso tempo faccia una cosa essenzialissima: faccia al più presto liquidare la questione della Cassa ferroviaria di pensioni, perchè altrimenti alla fine del periodo stabilito dal contratto per l'esercizio delle ferrovie, cioè fra 10 o 15 anni, noi potremmo vedere riconsegnarci dalle Società queste Casse prive di capitali, e trovarci addosso un personale numeroso con un credito enorme di fronte ad un capitale insufficiente per pagare le pensioni, od esaurito intieramente.

La questione è gravissima. Vediamo chi è obbligato a mettere queste casse in condizione da poter soddisfare ai loro obblighi.

Esiste una Commissione nominata, credo dal ministro dei lavori pubblici di concerto coi ministri del tesoro e dell'agricoltura per venire alla conoscenza delle vere condizioni nelle quali si trovano le Casse. Questa Commissione si è riunita a Stresa e in questi giorni si riunisce qui, a Roma. Io non capisco perchè non debba riunirsi, come sarebbe suo dovere, sempre a Roma e nei locali del Ministero.

Ho letto il verbale delle riunioni, favoriti dal Ministero del tesoro. Il modo come il lavoro procedeva non mi ha molto soddisfatto.

Mi pare che non si voglia fare un bilancio tecnico serio, che non si voglia venire a conoscere la situazione vera di queste casse. Ella, onorevole ministro, che conosce bene, e meglio di me, la cosa, veda a che punto è lo studio della questione. Faccia accelerare i lavori di questa Commissione; e la consigli a fare dei bilanci seri.

Secondo me tre bilanci tecnici si dovrebbero fare: uno al 1885 per vedere quali erano i debiti di allora; uno al 1889 per vedere quali debiti si avevano quando si formarono le due casse della Mediterranea e dell'Adriatica; ed uno oggi per vedere quali oneri ha portato l'aumento delle pensioni in base ai nuovi statuti.

E poi, dopo compiuto il lavoro, venga alla Camera e faccia conoscere quale è la situazione vera di queste casse ed accompagni il bilancio tecnico, che io credo debba essere presentato al Parlamento, da una relazione, fatta da Lei e dal ministro del tesoro, con la quale si proponano i modi di soluzione.

Io mi auguro che l'onorevole ministro accetti queste idee, le quali sono riassunte in un ordine del giorno che il signor presidente sottoporà all'approvazione della Camera. La questione è gravissima e non può essere affatto trascurata nè ritardata la sua risoluzione. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Brunicardi, relatore. Quando ebbi l'onore di presentare alla Camera, in nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1894-95, alcuni amici mi fecero osservare che essa conteneva delle idee forse troppo ardite e troppo radicali e che era ispirata al pensiero delle economie ad